



STRATEGICADVICE
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

2 LUGLIO 2022, NUMERO 18

La solitudine di Mario

La Nota settimanale di Strategic Advice



Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu

L'avvicinarsi delle elezioni scuote la maggioranza. Draghi respira l'odore acro della politica: scoppia l'"affaire Grillo". Cinque Stelle e Lega pronti allo strappo. Lo stop di Mattarella, ma il governo traballa.

“Ero stanco, e mi sono seduto”. È nell'imbarazzo con cui prova a spiegare quella foto, che ha fatto il giro del mondo, che Draghi probabilmente alza il velo sul suo reale stato d'animo: stanco, sfiancato, a tal punto da voltare le spalle ai leader mondiali. Senza neppure più la forza di fare buon viso a cattiva sorte.

Vale la pena fare un salto indietro. Mercoledì sera, Madrid, Museo del Prado, serata di gala in onore dei capi di Stato e di Governo della Nato. Ci sono tutti, da Biden a Macron, da Scholz a Erdogan. C'è anche Draghi, reduce da una giornata infinita e alle prese con il suo primo “affaire politico”: Grillo racconta che con il premier si sente spesso e che Draghi gli avrebbe chiesto più volte di rimuovere Conte, perché incompetente.

La cosa finisce sui giornali mentre si apre il più importante vertice degli ultimi vent'anni. Quello - per intenderci - che allarga l'Alleanza atlantica al Baltico, che aumenta la presenza militare americana in Europa e anche in Italia, quello in cui si decide come fronteggiare Putin. Ed è al termine di quella giornata per lui “incomprensibile”, mentre tutti ammirano le opere del più importante museo di Spagna, che Draghi si apparta. Si siede solo e sconcolato su una panca, mentre dietro i leader del mondo parlano tra di loro. Alza il telefono, fa una raffica di chiamate al termine delle quali torna in Italia, decidendo di abbandonare il summit un giorno prima della sua conclusione.

È evidente che sente il peso della situazione. L'ombra di una crisi che per la prima volta mette in discussione non solo il Governo ma anche la sua reputazione, la cosa a cui tiene di più.

Per capire meglio la stanchezza di Draghi e anche la difficoltà nel gestire la situazione bisogna affidarsi ancora ai flashback di quella giornata. Il premier e il suo staff al mattino sottovalutano la questione. Anzi, la snobbano proprio. “Roba da grillini”, dicono ridacchiando alcuni dei collaboratori più stretti del premier.

Sono tutti convinti che il “brand Draghi” sia più forte di quello di chi lo ha preceduto, ma soprattutto che la sua aura non possa essere scalfita neppure dal sospetto che si siano consumate telefonate inopportune.

A Roma - giusto o sbagliato - la musica è diversa. Le telefonate di Draghi a Grillo fanno il salto di specie e diventano virali: social, radio, siti web, telegiornali.

A mezzogiorno ci mette il sigillo Conte: “Grave che il premier di un Governo tecnico che sosteniamo interferisca nella vita interna dei partiti. È antidemocratico”. L'ex presidente del Consiglio - che non ha mai elaborato il lutto di essere stato sostituito dall'ex governatore della Bce - lascia intendere che a questo punto potrebbe uscire dal Governo.



Draghi, a destra nella foto, al vertice Nato di Madrid prima del rientro a Roma.

Sono le 15 quando a Madrid si rendono conto che forse qualcosa bisogna fare e dire. Viene improvvisato un doorstep che sarebbe dovuto servire a chiudere la questione, ma il risultato comunicativo è un disastro: "Ho sentito Conte, abbiamo iniziato a chiarirci, ci vedremo quando torno a Roma".

Peggio non si poteva fare. Draghi non smentisce i contenuti delle telefonate e quella richiesta di rimuovere il capo di un partito della sua maggioranza.

Nella capitale anche gli altri partiti si allarmano e si chiedono perché egli non abbia chiuso in maniera perentoria e definitiva la vicenda. È chiaro a tutti che così il caos può solo aumentare. Inizia a girare la voce che non lo abbia potuto fare perché un quotidiano è in possesso di chat e registrazioni che confermerebbero le ingerenze.

Bisogna aspettare altre cinque ore - quando i tg delle 20 hanno già raccontato della non smentita del premier - che una velina di Palazzo Chigi, da attribuire a fonti di Governo, scrive che quei concetti Draghi non li ha mai pronunciati. Sperano sia risolutiva, ma non lo è. Perché non è Draghi a smentire? Perché non lo fa in prima persona? Esistono davvero le chat incriminate?

Conte non tiene più a bada i suoi che scalpitano per rompere subito. Le ferite della scissione con Di Maio sanguinano ancora. Tutti sono convinti che Draghi e il ministro degli Esteri abbiano tramato contro il Movimento. Con Grillo - che non ama Conte - complice silenzioso.

Chi capisce che la situazione rischia di degenerare è Mattarella. Non solo per i grillini ma anche per la Lega.

Salvini non può stare al Governo - a patire i colpi della Meloni - se il Movimento se ne va.

All'orizzonte si profila una strana competizione a chi nel caso debba rompere prima. Sia Salvini che Conte sono stanchi di questo esecutivo. Vogliono fare campagna elettorale.

Mentre Conte sale al Colle, Draghi è seduto sulla panca del Prado. Da solo, con gli altri leader alle spalle che non comprendono ciò che sta succedendo, decide di rientrare.

Su quanto sia stata una scelta saggia - esporre l'Italia all'idea di una emergenza imminente - i pareri divergono. C'è chi ritiene che si sia eccessivamente amplificato il caso valorizzando oltremodo ciò che resta dei 5 Stelle. C'è chi sostiene che era l'unico modo per evitare che l'avvocato del popolo staccasse davvero la spina.

La comunicazione di Palazzo Chigi fa l'ultimo danno della sua giornata più nera facendo filtrare che Draghi - stanco della sequela di vertici internazionali degli ultimi giorni - aveva già deciso alle otto del mattino di andarsene prima. Una versione che offende e indispettisce Biden e gli altri che resteranno a Madrid per altre 24 ore dopo la "fuga italiana".

Mentre il premier è in volo, Mattarella chiarisce a Conte che non esistono alternative a questo Governo. C'è la guerra, c'è il PNRR, ci sono l'inflazione, la crisi economica, la questione energetica. Gli spazi per giochi di palazzo, appoggio esterno, varie ed eventuali, non esistono davvero. L'unica opzione è il voto. Concetti che il giorno dopo condivide - ricevendo pieno assenso - con Draghi stesso. Che a sua volta si dice disponibile ad andare avanti, purché non si cambi nulla e soprattutto non venga messa in discussione la sua onorabilità.

Il Cdm che rinnova gli sgravi sull'energia diventa palcoscenico per provare a ricomporre i cocci. Il premier sottolinea che i 5 Stelle sono fondamentali. Ma ripete con fermezza che dal muro della maggioranza non si può spostare alcun mattone, perché altrimenti crolla tutto. Si vedrà con Conte non per fare pace - i rapporti ormai sono rotti - ma per provare a convivere ancora un po'.

Il weekend è salvo, ma i problemi sono ancora tutti lì. E alla fine riguardano tutti i partiti che dietro l'"affaire telefonate" nascondono la riflessione più in voga del momento.

Fino a quando si potrà andare avanti senza rischiare di scomparire dietro “battaglie per il Paese” che non portano voti?

Tutti sentono il bisogno di issare le proprie bandiere e questo renderà le prossime settimane difficili se non impossibili.

Non è forse un caso che il governatore ligure Toti inviti tutti a un bagno di realtà.

Al netto delle dichiarazioni ufficiali nessuno sa fino a quando il Governo Draghi potrà andare avanti.

Letto al contrario, significa che ogni giorno - d'ora in poi - è a portata di crisi.

Ed ecco che si ritorna alla fatica e alla stanchezza. A quella panca del Prado, alla solitudine di Mario, a una foto illusoria quanto Las Meninas di Velazquez.



Rientrato a Roma, il 30 giugno Draghi ha presieduto il Consiglio dei ministri che ha approvato il nuovo decreto-legge taglia-bollette.

Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu